

L'associazione del risparmio gestito chiede che si indaghi sui «patti occulti» per la vicenda Sai-Fondiaria. Chiesto l'intervento della Consob

Assogestioni attacca Mediobanca: lede il mercato

MILANO È la Consob che deve indagare, fare chiarezza e informare il mercato sui patti tenuti «occulti al mercato» di Mediobanca riguardo Generali, Sai e Fondiaria. Il presidente di Assogestioni, Guido Cammarano, l'associazione delle società di risparmio, ha preso carta e penna e scritto una lunga lettera al presidente del comitato che vigila sui mercati, Luigi Spaventa, chiedendo un intervento sulla vicenda.

Nella missiva il presidente Cammarano, ha manifestato «il vivo disagio degli investitori istituzionali» a fronte degli esiti dell'istruttoria dell'Antitrust. Sull'operazione di acquisto della quota di Fondiaria da parte di Sai, secondo il garante per la concorrenza «la posizione di Mediobanca risulta essere stata inappropriata» andando al di là rispetto a quella normalmente rivestita da un azionista di minoranza, fino a «trascedere» il ruolo proprio dell'advisor.

Poco rispettoso della natura di public

company di Generali - ha scritto Assogestioni a Consob - sarebbe anche l'intervento attuato sulla compagnia triestina: «i mezzi utilizzati per assicurarsi un controllo stabile della società (fra cui un non meglio specificato «patto d'onore» tenuto occulto al mercato) si manifesterebbero per la loro intrinseca opacità e per il non allineamento con la best practice degli operatori di mercato».

«L'intervento di Mediobanca - si legge nella parte conclusiva della lettera - si segnalerebbe per essere stato condotto sistematicamente al di fuori delle sedi istituzionalmente deputate al confronto delle opinioni sulla società. Controlli societari "di fatto", accordi presi sulla base di intese personali e corrispondenze riservate aventi ad oggetto elementi di vitale interesse, quali i flussi di informazioni societarie o le elezioni alle cariche sociali, non possono in alcun modo essere accettati da chi - per sua vocazione e missione - deve operare nel mercato in nome degli

investitori a difesa del risparmio affidatogli si base fiduciaria».

Intanto ieri non si sono fermati i movimenti azionari intorno alla più importante banca d'affari italiana. Sul mercato dei blocchi è stato registrato un nuovo passaggio di azioni (2,2 milioni) pari allo 0,28% del capitale di Piazzetta Cuccia. Nelle ultime tre settimane gli scambi fuori listino di Mediobanca hanno quasi raggiunto il 5% del capitale e, secondo ambienti finanziari, sono riconducibili a movimenti interni a Consortium.

Tutto questo in attesa di una nuova scadenza: quella del 25 ottobre data in cui è stata fissata un'ulteriore riunione del patto di sindacato, che di fatto controlla la società, per districare il dilemma presidenza e per mettere una pietra sopra allo scontro in atto che vede opposte all'amministratore delegato, Vincenzo Maranghi, le banche Unicredit e Capitalia.

ro.ro.

Frena a settembre la raccolta bancaria

MILANO Frenano la raccolta e gli impieghi delle banche italiane. Secondo i dati forniti dal rapporto dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, a settembre la raccolta è risultata pari a 853,5 miliardi di euro. Un incremento dell'8,16 per cento rispetto al 9,77 del mese di agosto. E rallentano anche gli impieghi. Il mese scorso l'incremento si è fermato al 4,76 per cento dal 5,37 di agosto e al 10,9 del settembre del 2001. Secondo l'Abi la «lieve diminuzione» registrata a settembre «la forte crescita dei depositi registrati a settembre 2001, quale effetto della maggior preferenza per la liquidità manifestata l'anno

passato da numerosi risparmiatori all'indomani dell'11 settembre». Nel dettaglio, tra le diverse componenti della raccolta, l'associazione segnala una decelerazione del trend dei depositi dalla clientela (meno 2,44 per cento). Per quanto concerne gli impieghi, il rapporto Abi segnala che, sempre in settembre, l'ammontare complessivo è risultato pari a 939,6 miliardi. E sottolinea la frenata degli impieghi in euro. Complessivamente, rileva il rapporto dell'associazione, la dinamica degli impieghi appare sostenuta più dal segmento a medio/lungo termine che da quello a breve termine.

IKEA Il fatturato cresciuto dell'1,8%

Ikea ha chiuso l'anno commerciale con un fatturato di 10.980 milioni di euro e con una rete commerciale di 175 negozi in 31 Paesi. In Italia nello stesso periodo Ikea ha registrato un fatturato di 547 milioni di euro (+1,8% rispetto al 2001). I volumi di vendita sono aumentati del 3,7%

PUBBLICITÀ Rcs Periodici si separa da Cairo

Rcs Periodici e Cairo Communication hanno consensualmente deciso di non rinnovare il contratto di concessione della raccolta pubblicitaria per le testate Anna, Oggi, Salve, Novella 2000 e Visto, che scade il prossimo 31 dicembre.

AIR DOLOMITI I passeggeri aumentati del 19%

Air Dolomiti nei primi nove mesi ha trasportato 807 mila passeggeri, il 19% in più rispetto al corrispondente periodo del 2001. Il load factor di settembre riporta il tasso ai massimi livelli del settembre 2000 (62,5%), nonostante nel frattempo la capacità del vettore sia cresciuta del 60%.

CRISI Alla Rimoldi 800 posti a rischio

Ottocento posti di lavoro, tra dipendenti ed indotto, sono a rischio alla Rimoldi, fabbrica di Busto Garolfo, alle porte di Milano, che produce macchine da cucire industriali. E la denuncia della Rsu aziendali che ieri hanno dato vita ad una protesta, con corteo per le vie della città.

Semiconduttori, la sfida di Stm

Il gruppo di Pistorio punta alla divisione chip della Motorola. Voci e smentite

Roberto Rossi

MILANO Tutti negano. Nessuno sa. Ma negli ambienti finanziari e governativi è più di una voce. StMicroelectronics sarebbe in trattative per acquistare il settore di semiconduttori di Motorola. Un accordo storico perché genererebbe il secondo produttore mondiale dietro a Intel e davanti a Toshiba (un business con vendite annuali da oltre 11 miliardi di dollari). Un'intesa che sarebbe ricordata come la più grande acquisizione di una società europea in America. Ma anche un sogno: quello di Pasquale Pistorio, numero uno di StM, che per 17 anni ha lavorato dentro Motorola, e che vedrebbe coronata una carriera di successi.

La notizia è stata amplificata da un articolo del Financial Times. Il quotidiano inglese ha fatto riferimento, citando le fonti, ad alti esponenti del governo francese e italiano che avrebbero confermato i colloqui tra le due compagnie. StM, partecipata da France Telecom e Finmeccanica, ha negato «con forza» di aver parlato di fusioni con Motorola o con altri concorrenti definendo le notizie «rumors e speculazioni».

L'accordo potrebbe arrivare al più presto il prossimo anno «se le trattative, supportate sia dal governo francese che italiano, avranno successo». StM, sempre secondo il Financial Times, ha già sondato il terreno con Bruxelles sul tema della concorrenza. La società di Pistorio comunque, ha già un accordo con Motorola.

Si tratta di un'intesa della durata di cinque anni nella ricerca e sviluppo nel settore dei semiconduttori, inizialmente siglata con l'olandese Philips ed estesa ad aprile anche al colosso

americano. L'accordo prevede un investimento di 1,5 miliardi di euro iniziali, fino a 2,8 miliardi nei prossimi 5 anni. È la seconda volta che si riportano voci di colloqui in corso tra il gruppo italo-francese e Motorola. Nel giugno scorso lo stesso Pistorio aveva dichiarato al quotidiano che il suo gruppo guardava a possibili acquisizioni di rilievo negli Stati Uniti o in Asia e che l'obiettivo avrebbe potuto essere favorito dal consolidamento degli attori del mercato dei semiconduttori. A questo proposito erano stati tirati in ballo colloqui con Toshiba e un accordo con Motorola.

Alcuni analisti intanto hanno messo in dubbio che StM abbia il desiderio o la capacità di acquisire tutte le attività relative ai semiconduttori di Motorola, che sono grandi quasi quanto il gruppo italo-francese in termini di vendite annuali. Ma se per alcuni che smentiscono altri invece ci credono. Tanto che ieri il titolo della società americana ha ridotto fortemente il suo valore. Questo anche perché Motorola, come Intel, ha previsto che le vendite dei chip nel quarto trimestre saranno piatte o in leggero aumento sequenziale sul terzo, mentre per la componente di business telefo-

nici le attese sono di rialzo. Il gruppo ha rettificato tuttavia le sue attese di utile per azione portandole a 10 cent da 14, a fronte di un fatturato totale rivisto a 7,1 miliardi da 7,5. Due giorni fa, inoltre, il colosso dei semiconduttori di Chicago aveva annunciato un terzo trimestre nuovamente in nero dopo sei trimestri in perdita. La buona notizia era stata accompagnata però da un annuncio di fatturato più fiacco del previsto.

Se Motorola ha avuto ieri la sua Caporetto borsistica anche per StM non è stata una giornata felice. A Milano il titolo ha avuto un avvio sfolgo-

rante sulle voci del matrimonio con Motorola. L'avvio bruciante non è servito però a chiudere la giornata in positivo (-5,8%) sull'onda della crisi settore e che lascia qualche dubbio sulla ripresa del comparto entro l'anno. Rimangono, quindi, le ombre sui semiconduttori dove Philips, la decima società in termini di vendite è forse l'unica che al momento gode di maggiore salute. L'azienda olandese ha una diversificazione maggiore e non ha rischi di collocamenti come è stato per StMicroelectronics e il caso Finmeccanica.



a Shanghai

Primo «megastore» di Benetton in Cina

È stato aperto ieri nel cuore commerciale di Shanghai il primo megastore di Benetton in Cina.

La struttura, oltre 3.000 metri quadrati di vendita distribuiti su un palazzo di sette piani in Central Huai Hai Road 651, la via dello shopping di Shanghai, è stata inaugurata dal presidente del gruppo, Luciano Benetton. Il primo megastore cinese presenta una panoramica completa della linea «United Colors», oltre che di Sisley, The Hip Site e Undercolors.

Per la prima volta, in una grande struttura di vendita del gruppo di Ponzano sono presenti installazioni multimediali interattive, ideate dal New Media Department di Fabbrica, il centro di ricerca e sviluppo della comunicazione di Benetton.

L'inaugurazione del negozio di Shanghai rientra nel quadro del piano di sviluppo di Benetton nei mercati asiatici, che ha visto la quasi contemporanea apertura, tra settembre e ottobre 2002, di tre importanti indirizzi in Giappone, a Kyoto, Sapporo e Shinjuku.

L'operazione della società italo-francese rafforzerebbe l'Europa in un settore strategico



Intanto ieri il Senato ha approvato le nuove misure per favorire l'emersione del lavoro sommerso

Via libera definitivo al decreto blocca-tariffe

MILANO Via libera definitivo della Camera al decreto legge blocca-tariffe. Il provvedimento varato dal governo lo scorso 3 settembre con l'obiettivo di raffreddare le spinte inflazionistiche è stato approvato ieri - 252 voti a favore, 172, quelli dell'Ulivo e del Prc, contro - senza modifiche rispetto al testo varato dal Senato.

Il provvedimento, tra l'altro, prevede la definizione di «criteri generali integrativi per la determinazione delle tariffe dei servizi pubblici», fermo quanto disposto dalla normativa vigente. I criteri saranno emanati con un decreto del presidente del Consiglio.

Il decreto «congela» le tariffe ai livelli precedenti l'agosto scorso fino all'emanazione del decreto del presidente del Consiglio e, comunque, fino al prossimo 30 novembre.

L'aula della camera ha approvato anche un

ordine del giorno presentato dal relatore sul provvedimento, Pierfrancesco Gamba (An), che detta i principi sui quali si dovrà basare il decreto. Queste, secondo l'ordine del giorno, dovranno essere stabilite «anche quando vi sarà l'apertura dei mercati ai clienti idonei, per consentire un ordinato e graduale passaggio al mercato liberalizzato». Inoltre, le nuove tariffe dovranno essere determinate «secondo metodologie che enfatizzano gli aspetti e i meccanismi antinflazionistici, garantendo le condizioni di neutralità dell'incidenza sulle diverse tipologie di utenza».

Ieri intanto il senato ha detto sì al decreto che introduce nuove misure per favorire l'emersione del sommerso. Il decreto, che ora passa alla camera, istituisce i cles, comitati per il lavoro e l'emersione: in luogo del sindaco hanno il compito di valutare i piani di emersione progressiva la cui

presentazione è prorogata al 28 febbraio. Fra le novità del Senato, la norma di copertura che stanziava 500mila euro per il 2002 e 2,6 milioni a regime.

La proroga della presentazione del piano dal 30 settembre scorso al 28 febbraio 2003 comporta anche lo slittamento per la presentazione della dichiarazione (step successivo al piano) dal 30 novembre 2002 al 15 maggio 2003.

Fra le altre modifiche introdotte da Palazzo Madama, c'è l'affidamento ai cles del compito di valutare le proposte di progressivo adeguamento retributivo in caso di mancato accordo fra le parti come previsto dall'avviso comune dello scorso luglio. Le delibere dei cles, è stato precisato con un emendamento, saranno valide solo in presenza di voto favorevole di almeno quattro quinti dei rappresentanti nominati dalle parti sociali.

www.fao.org

PUBLICITÀ

DI QUI LA FAME NON PASSA.

Non passa dove ci sono progetti di sviluppo agricolo. Non passa quando con la generosità di tutti, i paesi in via di sviluppo sono in grado di soddisfare le necessità alimentari dei loro popoli. L'obiettivo della campagna TeleFood della FAO è di mobilitare l'attenzione e la solidarietà pubblica per lanciare azioni concrete e sostenibili contro la fame. La solidarietà ferma la fame. Nutriamo la speranza.

c/c 2233445/01 Intesa BCI S.p.A.